Anno IV. Udine – Lunedì 31 Maggio 1886 N. 129.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col 1.° Giugno si apre un nuovo abbonamento al FRIULI ai prezzi indicati in testa al giornale.

Agli abbonati straordinari pel periodo elettorale, cesserà con oggi l'invio del giornale; coloro però che volessero continuare ad avere il nostro periodico, sono pregati di darne avviso in tempo per non soffrire interruzioni.

Tutti quelli che si trovano in arretrato coi pagamenti, sono invitati a mettersi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

RAFFRONTO
FRA DUE METODI DI GOVERNO

Giova al punto in cui sono le cose, istituire un raffronto tra due metodi di governo, che han dato origine alla confusione de' partiti, dopo il 1882 ed all'ultimo certame parlamentare.

Fu accusato lo Zanardelli di incoraggiare, colla sua teoria del reprimere e non prevenire, le speranze de' nemici delle istituzioni.

Fu inneggiato all'on. Depretis perchè affermò di volere salvare le istituzioni, che neppure i repubblicani osavano stimare tangibili, tanto vivo e popolare era divenuto il ricordo dell'indipendenza conquistata, dell'unità politica raggiunta, della larga parte presa a sì splendida epopea dalla dinastia di Savoia.

Il metodo dello Zanardelli, che si confonde in quello di Cairoli, tendeva a democratizzare vieppiù il trono, avvicinando ad esso quanto vantava di eletto il partito avanzato e così fondere le sorti di questo in quelle della dinastia. Frutto di tale metodo si fu il festeggiato viaggio reale in Romagna e la proclamazione, da parte del fiero Carducci, della necessità del monarcato, avente la sua base nell'affetto del popolo, da contrapporre al papato.

Quello dell'on. Depretis mirò a sconfiggere il partito repubblicano, come se le idee fossero distruttibili e, a raggiungere l'intento, esautorare i progressisti che avevano avuto l'arte di tenere in sonnolenza i radicali, e circondare di prestigio quanti si offrissero a divenire ermafroditi emeriti. Se non che la storia del frutto proibito si riproduce in tutte le epoche. I popoli meridionali, biliosi per natura, diventano facilmente contraddittori; cosicchè il fuoco repubblicano, che si voleva soffocare sotto la cenere, si è ravvivato; le elezioni di Rovigo ne fanno fede.

Tra' meriti attribuiti all'on. Depretis vi fu quello di avere pacificato le Romagne. Aveva, è vero, imposto silenzio a quelle popolazioni, in parte colla pressione, in parte colla corruzione. — Ma il giorno in cui si recano alle urne, e non hanno a temere alcuna responsabilità per la manifestazione del loro voto, danno ad esso quel significato che l'on. Farini presentiva e che lo induceva a ritrarsi dalla vita politica. Neppure un ministeriale esse hanno eletto; o deputati socialisti, o radicali. E quasi, a fare intendere che, a loro avviso, non ci sia di meglio da contrapporre agli amici dell'on. Depretis, ricercano i loro deputati nell'ergastolo, e due collegi affidano il mandato ad Amilcare Cipriani, che indarno per due volte si tentò, all'epoca dello Zanardelli, di eleggere rappresentante della nazione. Ciò deve bastare agl'imparziali perchè giudichino la fecondità della politica depretina ed il grado di rinvigorimento di cui le sono debitrici le istituzioni.

S'indovina che siffatto risultato sarà un'apparente ragione perchè l'on. presidente del Consiglio possa giustificare la legittimità dell'ambizione sua di conservare il potere e continuare lo sterminio, così felicemente intrapreso, de' partiti estremi; pure essendo convinto che ciò accentuerebbe vieppiù l'esasperazione popolare e si accrescerebbe il numero de' galeotti deputati.

Quando s'intravvede l'imminenza di fasi straordinarie, che porgeranno ricchi elementi alla storia, diventano imperiosi gli esami come quello che abbiamo fatto, acciò di buon'ora si sappia cui tocchi, al cospetto di essa, la responsabilità di quanto può verificarsi in contrasto a' desideri ed alle previsioni della maggioranza del paese.

ELEZIONI POLITICHE

Bergamo 30. Primo collegio; votazione di ballottaggio. Risultati 68 sezioni. Agliardi (ministeriale) 3639. Bresciani (opposizione) 2780.

In Italia

Per la Commemorazione del 2 giugno.

È stato pubblicato il manifesto della Società dei Reduci di Roma, che si è fatta iniziatrice della commemorazione di Garibaldi il giorno 2 giugno.

Il manifesto invita le associazioni e il popolo a convenire in Campo dei Fiori per recarsi quindi in Campidoglio.

Monumento a Garibaldi a Padova.

Giovedì prossimo ha luogo a Padova l'inaugurazione del monumento che quella città erige al generale Garibaldi.

Ecco il programma della festa, quale lo troviamo nel *Bacchiglione*:

Le Associazioni della provincia saranno ricevute da appositi incaricati alla stazione.

Alle ore 12 merid. riunione di tutte le Associazioni di Padova e provincia in Piazza Vittorio Emanuele, ed ordinamento del corteo.

Alle ore 12 1\2 partenza del corteo per piazza Garibaldi.

Alle ore 4 pom. scoprimento della statua. Discorso di consegna del monumento da parte del presidente del comitato. Discorso di accettazione di consegna del sindaco di Padova. Il corteo riparte, accompagna la bandiera del forte di Marghera al Museo e va sciogliersi in piazza Unità d'Italia.

Alle ore 4 pom. banchetto sociale.

La sera illuminazione in piazza Garibaldi; musica nelle varie piazze.

Per il giorno dello Statuto.

Nell'occasione della festa dello Statuto, saranno concesse 305 medaglie d'argento e 200 menzioni onorevoli al valore civile.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 29. Dal mezzogiorno del 28 al mezzogiorno del 30: Casi nuovi 1 a Treviso, 2 a Montebelluna, 1 a Roncade. Guariti 2.

Il caso segnato al Comune di Treviso avvenne nel suburbio.

Venezia. Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 i casi nuovi furono 33, morti 24 dei quali 7 dei giorni precedenti.

Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 vi furono casi nuovi 24, morti 16 dei quali 6 dei giorni precedenti, guariti 3.

Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 i casi nuovi furono 41.

Padova. Nelle ore pomeridiane del giorno 28 un caso in un girovago colto dal male a Saonara e tradotto a Padova d'urgenza.

Nelle ore pomeridiane del 29 un caso.

Bari 30. Casi 1, morti 2 dei precedenti.

Brindisi 30. Nessun caso, 1 morto dei precedenti.

All'Estero

La legge francese sullo spionaggio.

Il Governo tedesco ha dato ordine agli ufficiali che si trovano in Francia di abbandonare senza ritardo il territorio francese.

Coloro che vi soggiornano collo scopo di perfezionarsi nella lingua francese dovranno recarsi in Isvizzera.

Questa misura è stata presa in seguito alla legge francese sullo spionaggio.

In Provincia

Cividale, *29 maggio 1886.*

Vi scrivo sotto l'impressione d'un mesto sentimento. La morte immatura del cav. Stefano Vogrig maggiore in ritiro commosse vivamente l'intera città di Cividale, e la commosse tanto più inquantochè lo si vide lasciar quella vita mille volte arrischiata per l'indipendenza e l'unità d'Italia sul campo, lo si vide, ripeto, lasciarla a pro della città di Cividale, propugnando la causa dei suoi compaesani, nella lotta elettorale.

Ed a dir vero i cividalesi, tributarono al loro concittadino, quegli onori che realmente si aveva meritati. I funerali che ebbero luogo jeri sera alle 5 circa furono la prova di stima e di affetto d'un popolo intero ad un eroe, furono quali non se ne rammentano a Cividale.

Apriva il corteo una croce, e veniva quindi la banda cittadina, due pelottoni di alpini ed il clero. Poscia il carro, col feretro circondato pure da alpini e da torcie. I cordoni del drappo funerario erano tenuti dal commissario, dal sindaco, dal maggiore in ritiro cav. Boneschi, e dai signori cav. Clodig, avv. Dondo e cav. Cucavaz consiglieri provinciali. Seguivano poi le rappresentanze nel seguente ordine:

Società dei Reduci colla bandiera, Rappresentanza del municipio di Savogna con una ghirlanda, portata da due bambine (egli era sindaco di quel comune). Autorità civili e militari, Congregazione di carità, Rappresentanza del monte di pietà, Società del Tiro a segno colla bandiera, Collegio-convitto cogli allievi e colla bandiera, Società operaia di S. Pietro al Natisone e quindi quella di Cividale colla bandiera, Società fornai colla bandiera, Comizio agrario colla bandiera, popolo e torcie, altro pelottone di alpini e finalmente un pelottone di guardie di finanza.

La mestizia ed il rispetto erano sul volto di tutti, specie quando si depose la bara vicino alla sepoltura e si pronunciarono delle parole di commemorazione. Parlarono l'ing. Mandini, il cav. Cucovaz, il Sindaco, il direttore del Collegio-convitto, e quindi il prof. Clodig. Ben sentite le parole di tutti, ma quella che fece versare una lacrima ai cuori più induriti fu l'elegia dell'ultimo oratore, del cav. Clodig, dell'amico intimo dell'estinto.

Vorrei poter almeno per sunto dirvi la vita dell'eroe che si piangeva, come la disse Clodig, ma mi sento incapace. Più delle mie parole sono eloquenti le decorazioni del defunto.

1. Medaglia della Crimea — Regina Vittoria — 1854.

2. Medaglia al valor militare — Campagna d'Ancona — 1860.

3. Medaglia commemorativa delle guerre dell'Indipendenza ed Unità d'Italia — Vittorio Emanuele — 1848-1849-1854-1860-61.

4. Medaglia dell'imperatore Napoleone III — Campagna d'Italia 1859 — Montebello-Palestro-Turrigo-Magenta-Marignan-Zolferino.

5. Medaglia commemorativa dell'Indipendenza d'Italia — Umberto I — 1848-1870.

6. Croce di cavaliere della Corona.

E dinanzi ad un petto che sfidò le palle nemiche per la patria, coperto di simili decorazioni, ogni parola resta vana. Bisogna chinar la fronte e, come fece l'egregio direttore del collegio, invitare i giovani a seguire per quanto è possibile, le virtù di Stefano Vogrig.

Se mi sarà possibile, spedirò i discorsi che furono pronunciati. A.

---

4 APPENDICE

SANGUE GUASTO!

Il giovane s'era seduto in silenzio a piè del letto, sopra una poltrona, nell'ombra. Solo i suoi occhi brillavano.

L'ammalata lo fissava intensamente, come per imprimersi per sempre nel cuore quell'immagine delicata di fanciullo vizioso.

D'un tratto mi si rivolse.

— Somiglia tutto a suo padre! — mi disse, con un fremito.

Vi fu un lungo silenzio; poi ancora:

— Dottore: vorrei parlargli: fatemelo accostare...

Chiamai il ragazzo con un cenno. Ei si alzò e venne ad appoggiarsi alla sponda del letto.

— Paolo... — mormorò allora la moribonda con voce appena intelligibile — promettimi di diventare un buon figliolo, un uomo onesto... questo signore ti proteggerà!... Non è vero, dottore?

La rassicurai con un sorriso.

Il ragazzo mi guardò lungamente, in silenzio. D'un tratto scosse il capo.

— Oh! Io sarò sempre il figlio di Valdina Mjon! — balbettò con un accento di cui non lo avrei creduto capace, e che mi fece fremere le labbra. Poi, il lusso di quella camera parve affascinarlo, ed egli incominciò a girare gli occhi attorno, avidamente.

C'era là entro quel lusso fittizio che nasconde la trascuratezza e il disordine. Le portiere erano sbiadite, e nelle loro pieghe s'era ammucchiata la polvere che copriva altresì il mobilio elegante ma screstato. Cento il pianino era stato messo in bando da un pezzo! — Il cristallo dell'armadio a specchio rigettava una luce fosca, appannata; e nei viticci laterali spuntavano ancora due moccoli sgocciolanti che avevano dovuto illuminare l'ultimo abbigliamento della moribonda. Dagli armadi aperti, la biancheria smessa, malamente ammucchiata, esalava un odore grasso, nauseante, che viziava l'ambiente della camera. Lì, sotto ai miei occhi, nel marmo chiazzato del comodino, fra i bicchieri e le ampolle dei farmachi, omai inutili, posava la *Germinia* dei De-Goncourt, dalle pagine sgualcite, contornate da mozziconi di sigarette...

Il giovine aveva fatto scivolare il suo sguardo scrutatore su tutto quell'emporio eterogeneo, con una leggera contrazione agli angoli della bocca, come di nausea.

Alla fine, dopo una specie di riflessione:

— Ed ora... cotesta roba? — balbettò, con un tremito di cupidigia.

— Non è roba mia! — rispose la moribonda con un sorriso. — Quando non ci sarò più l'appaltatore si ripiglierà ogni cosa!...

Il giovane rimase in silenzio.

D'un tratto esclamò, così forte che il suono della sua voce parve raddoppiata da quel silenzio sepolcrale:

— Allora... perchè mi avete fatto venire?...

La moribonda non rispose. Che avrebbe potuto rispondere? Infatti; perchè l'aveva fatto venire, se non aveva nulla da lasciargli? Quali rapporti esistevano fra lei e quel ragazzo abbandonato bruscamente al suo destino? Poteva ella dire di essergli stata madre un giorno solo?...

— Rosetta!... — soggiunse quasi subito rivolgendosi alla cameriera che vagava qua e là per la camera in faccende: — Vorrei un bicchier d'acqua.

La ragazza s'accostò al tavolino per prender la boccia.

— Quella no: non è fresca. Scendi! — balbettò l'*inferma* con inquietudine.

Sulle labbra della ragazzina apparve una smorfia di dispetto. Ella non si muoveva.

— Scendete dunque! — le ordinai a mia volta un po' vivamente.

— Allora, quasi spinta dal mio sguardo severo, se ne andò con un crollo di spalle impertinente, strascicando forte le ciabatte sul tappeto.

L'ammalata parve ringraziarmi con uno sguardo.

D'un tratto balzò a sedere sul letto, come spinta da una molla. I capelli lunghi le scendevano sulla faccia aumentandone il pallore, e la camiciuola le scivolava dalle spalle dimagrite.

— Prendi! — balbettò trepidante, afferrando una mano del giovane, che non si era mosso, e cacciandogli fra le dita una chiavetta che aveva tenuta nascosta sotto il guanciale. — Là, nello stipo, c'è il poco oro che ho potuto salvare dal naufragio... Fa presto!... prima che Rosetta risalga!...

Gli occhi del ragazzo lampeggiarono.

— No!... più sotto!... nella scatola! — suggeriva ancora fiocamente la moribonda, agitando in aria la scarna mano *tremolante*. — Hai trovato i biglietti?... Ah!... Non ho potuto far di più!... Prendi tutto, caro!... Prendi tutto!...

Guardavo come trasognato quel ragazzo di 16 anni che intascava così avidamente le ultime reliquie di sua madre.

Nel rientrare coll'acqua la cameriera volse torno torno un'occhiata indagatrice. *Il ragazzo era già di nuovo al suo posto, impassibile, come non si fosse mosso.* — Aveva fatto più presto di lei!

Mi sentivo il cuore gonfio: non trovavo più l'energia d'aprire le labbra. Avevo ripreso la mano dell'ammalata, e la tenevo fra le mie, teneramente, come per riscaldarla. Ahimè! Quella non era più l'elegante manina d'alabastro che avevo veduto porgere con un fremito al bruno ufficiale di marina, là a Baden, nel gran salone dell'albergo!

Nel frattempo era annottato. Le ombre s'erano fatte più dense ed avvolgevano ogni cosa come una morbida ovatta trasparente. I mobili avevano assunto delle forme vaghe, fantastiche; il letto pareva un immenso catafalco; gli stessi nostri volti biancicavano nell'ombra con riflessi metallici.

Nessuno parlava: nessuno pensava a far accendere un lume!

La cameriera continuava a girellare per la camera, con occhi avidi, sospettosi, accompagnata da uno stropiccìo di passi noioso, irritante.

— Non penserete dunque a chiamare un dottore? — le dissi bruscamente, trattenendola per un braccio mentre mi passava accanto.

— Il dottore verrà a momenti — mi rispose ella a denti stretti — Viene tutti i giorni alle sei.

— Ed a me perchè non avete scritto prima?...

— Non sapevamo che ella abitasse in questa città. Solo ieri abbiamo conosciuto per *caso* il *suo indirizzo*, sfogliando una *guida!*

Dopo non si parlò più.

Quando le ore scoccarono allegramente al pendolo del caminetto, la cameriera entrò con un lume che andò a deporre per terra, in un angolo, perchè la luce non offendesse l'ammalata. Allora il giovine si scosse e si alzò, con un sospiro che mi parve di sollievo.

— Sono le sei.... debbo andarmene!

Mi alzai io pure.

— Ti accompagno — gli dissi.

Ei non voleva, ma io tenni fermo.

Vedendoci in piedi, l'ammalata si scosse dal torpore in cui era caduta, prostrata dall'emozione. Agitò le labbra un istante; poi balbettò, volgendosi al figlio, con un filo di voce che l'emozione infiochiva.

— Vai via?... Ah!... Non ti rivedrò più!...

— Dà un bacio a tua madre! — comandai al ragazzo, trattenendolo mentre già si allontanava.

P. S. Fino dalle 4 pom. la circolazione incominciava a divenir difficile nelle vie ove doveva passare il funebre corteo.

Alle 5, tutte le finestre delle case, e specialmente nelle strade adiacenti la dimora del compianto cav. Vogrig, la gente era stipata.

Le pareti della camera ardente erano coperte di drappi neri e festoni bianchi.

La salma rimase esposta poche ore.

Centinaia di amici commossi salutarono per l'ultima volta l'amico del cuore.

Il maggiore Vogrig era vestito di nero e conservava intatti i suoi lineamenti severi, marziali.

Attorno alla bara ardevano moltissimi ceri, ed al capezzale pendeva il di Lui ritratto a matita. All'intorno la Camera, vi erano disposte, con ordine, parecchie corone di fiori.

Il carro, di proprietà dell'Impresa pompe funebri del signor Rocco di Udine, era trascinato da due cavalli morelli, abituati al passo delle marcie funebri.

Disgrazia. Micolini Daniele di mesi 18 da Paluzza (Tolmezzo) caduto da un balcone della propria abitazione riportava grave frattura al cranio, per cui poco dopo moriva.

Suicidio. Sella Angelo di Vallenoncello di Pordenone affetto da pellagra poneva fine ai propri giorni annegandosi nel fiume Meduna.

In Città

Società Reduci. Alla solennità che avrà luogo il 6 giugno p. v. in Torino, per commemorare il 25° *anniversario della Proclamazione del Regno d'Italia e della morte di C. Cavour*, il Sodalizio friulano dei Reduci dalle Patrie Battaglie sarà rappresentato dal proprio Presidente onorario Comm. Giuseppe de Galateo.

Il Consiglio direttivo si riunirà in seduta questa sera *alle ore 8*.

Società agenti di commercio. All'assemblea generale di ieri intervennero 40 soci.

Il presidente comunicò come in base alle ultime ammissioni fatte dal consiglio sociale, il numero dei soci effettivi era salito a 178 a cui aggiunti i 21 soci patrocinatori, il numero legale dei soci saliva a 194.

Il vice-presidente diede quindi lettura del resoconto finanziario della società da 1 aprile 1885 a 31 marzo, nonchè della situazione patrimoniale a quest'ultima epoca. Nessuno avendo chiesto delle spiegazioni, venne quindi messo ai voti il seguente ordine del giorno, proposto dai Revisori dei Conti, e che venne approvato ad unanimità essendosi astenuta dal voto la direzione sociale:

L'assemblea approva il bilancio economico per l'anno 1885-86, che al 31 marzo 1886 presenta un patrimonio di L. 15,828.66 e ben riconoscente ringrazia l'onor. Rappresentanza sociale per le sue inapprezzabili prestazioni a profitto della Società.

L'assemblea votava quindi uno speciale ringraziamento anche ai signori Revisori dei Conti.

Procedutosi quindi alla votazione per la nomina di sette Consiglieri e tre Revisori dei Conti, vennero proclamati a Consiglieri per un biennio i signori:

Bon Lodovico	che ebbe voti	33
Micoli Emilio	»	33
Ostermann Gio. Batta	»	29
Modolo Pio Italico	»	28
Previsani Albano	»	26
Plai Mattia	»	26
Battistella Edoardo	»	24

ed a Revisori dei Conti per un anno, i signori:

Calligaris Giov. Batt.	che ebbe voti	29
Gilla Edoardo	»	25
Lupieri Egidio	»	25

Saggio di stenografia. Al saggio di stenografia che ebbe luogo sabato sera alle ore 8 pom. in una delle sale del R. Istituto Tecnico vi assistevano l'on. Sindaco co. De Puppi, il cav. Kechler, il cav. Lanfranco Morgante, il cav. Massimo Misani ed alcuni rappresentanti di Società cittadine, tra i quali abbiamo notato quelli della Società Operaia generale e della Società Agenti di Commercio.

L'egregio presidente della Società stenografica sig. Francesco Malossi incominciò col parlare dell'origine della stenografia e dei primi autori sin che giunse all'inglese Taylor, il cui sistema applicato alla lingua italiana non diede felici risultati.

Ciò invece fu raggiunto completamente mediante il sistema Gabelsberger, che venne benissimo applicato alla nostra lingua dal prof. Enrico Noè.

Dopo ciò l'instancabile sig. Malossi presentò agli intervenuti circa una quindicina di allievi, tra i quali abbiamo veduto molto volentieri anche due signorine.

Tutti gli allievi uno per volta vennero chiamati alla lavagna, e là mostrarono il diverso modo di composizione dei segni stenografici nelle più difficili composizioni delle consonanti colle vocali.

Quindi ebbe luogo un saggio di scrittura stenografica, nel quale, taluni allievi e due in ispecialità, dimostrarono il loro buon profitto per la celerità da essi ottenuta.

L'esame ebbe termine colla distribuzione fatta dal conte sindaco, a tutti gli allievi, degli attestati di frequenza e profitto.

Chiudiamo mandando le nostre congratulazioni alla Società stenografica che seppe far in modo di dotare la nostra città di una scuola tanto utile e porgiamo le nostre felicitazioni al distinto sig. Malossi per gli splendidi risultati ottenuti mercè la sua costanza e buon metodo d'insegnamento.

Saggio di ginnastica e scherma. L'*importanza della ginnastica* è riconosciuta oggi dall'universale, ed essa ormai ha gran parte nell'educazione della prole umana. Formare dei giovani forti, coraggiosi, addestrati, pronti a difender la patria col braccio, ecco lo scopo altissimo.

Egli è pertanto col più vivo interessamento e piacere che la cittadinanza intera prende parte ed interviene numerosissima sempre a quel geniale trattenimento che si dà *ogni anno alla nostra* Palestra, e che prende nome di *Saggio di ginnastica e scherma*.

Tra gli invitati notammo l'on. Sindaco, il consigliere delegato, parecchi ufficiali dell'esercito e molte eleganti signore e signorine.

Nella parte prima del saggio, presero parte, e se non andiamo errati, per la prima volta, le allieve, le cui *marcie ed esercizi* non potevano riuscire con maggior ordine e precisione. Furono applauditissime, e di ciò ne va data lode alla signora Petoello Italia che con tanto amore ed intelligenza impartisce la istruzione ginnastica alle allieve delle nostre scuole.

Nella seconda parte del saggio, si distinsero i bravi allievi della Palestra di cui è valente maestro il Mario Petoello.

La parte terza ed ultima fu sostenuta dai soci che son vecchie conoscenze tutti e la di cui bravura di ginnastici e schermidori è troppo nota e ci dispensa per ciò dal parlarne diffusamente.

I bellissimi quanto variati esercizi, furono tutti calorosamente applauditi, talchè si può dire che il saggio di ieri, fu una vera festa ed ebbe un meritato successo che onora tutti coloro che presero parte come esecutori del medesimo, del pari che la egregia direzione della Palestra, che non potrebbe essere affidata a persone più amanti di tanto simpatica e nobile instituzione.

Sul trattenimento del 27 al Circolo Artistico vi fu chi nella rubrica *Voci del pubblico* della *Patria del Friuli* 29 corrente con il pseudonimo *Alcuni imparziali*, vorrebbe censurare aspramente (benchè in forma tutt'altro che letteraria e men che meno artistica) due giornali cittadini nonchè la Presidenza del Circolo per le supposte esagerate lodi pubblicate il 28 all'indirizzo di un dilettante che ebbe a prodursi in detta serata musicale.

Evidentemente lo scrittore che vorrebbe *essere arguto con quell'appunto*, alludeva al *Friuli* ed al *Giornale di Udine*, e per quanto mi riguarda come relatore di quel trattenimento nel *Friuli* del 28 spirante, vi rispondo e brevemente, con dichiarazione però di non replicare se anche provocato.

Bisogna infatti essere ben poco pratici della differenza che corre fra il relazionare uno spettacolo o trattenimento interpretato da artisti o da dilettanti, per concedere alla propria mente che il personale o domestico interesse guidi la mano ad affermare esagerate le ovazioni meritate in detta sera e il 27 da un dilettante (sulla cui identità non vi può esser dubbio, poichè uno solo si *produsse nel canto*), *affermate in detta* sera, varie altre volte ed in forma significativa dallo scelto uditorio che conviene al Circolo, ma negate gratuitamente e senza conoscenza di causa da chi pubblicò nella *Patria del Friuli* del 29, quella che aspirar vorrebbe al titolo di censura sull'argomento.

Alla giusta osservazione del resto fatta dalla Redazione della *Patria del Friuli* al detto articolo firmato *Alcuni imparziali*, io mi permetto aggiungere che se la Presidenza del Circolo non può nè deve impedire le ovazioni dell'uditorio all'indirizzo dei vari esecutori, *come potrebbe un cronista coscienzioso* ommettere di registrare tali *attestazioni di lode senza incorrere nella* meritata taccia di inesatto, parziale e peggio? — Il resto di detta inserzione non vale la pena di essere confutata. Dall'esposto spero si sarà convinto il signor.... *Alcuni imparziali* che altri erano i modi e la forma per ottenere il proprio scopo.

C. Fr.

Circolo liberale politico operaio. I soci sono invitati all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo giovedì 3 *giugno* p. v. *alle ore* 3 pom., al Teatro Nazionale, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato;
2. Approvazione dello Statuto;
3. Nomina del Presidente;
4. Nomina del Comitato direttivo.

Nuova destinazione. L'egregio nostro concittadino, professor Carlo Alberto dottor Murero, chiamato a Roma dal Ministero della Pubblica istruzione venne designato ad insegnare nel ginnasio-liceo *Terenzio Mamiani*.

Per togliere un equivoco. Il *Forumjulii* dice che lo *zingaro* ha fatto la sua comparsa anche nella vicina Udine.

A togliere ogni equivoco dobbiamo assicurare che a Udine non si ebbe verun caso di colera; che i due colpiti e morti lunedì 24 corr. abitavano nel suburbio della stazione.

Non essendosi verificato verun altro caso, ed avendo l'ufficio sanitario comunale proceduto colla massima energia e sollecitudine alle pratiche del caso, possiamo ritenere che quei due casi isolati del suburbio rimarranno unici.

Per la festa Nazionale. Sappiamo che per domenica prossima la Direzione dell'Istituto Filodrammatico ha *intrapreso le pratiche necessarie per dare* uno svariato trattenimento a beneficio della Società dei Reduci.

Nessun altro mezzo sarebbe migliore per degnamente solennizzare la festa che rappresenta l'Unità di Italia — di quello di venire in aiuto di coloro che dopo aver contribuito all'Unità stessa ora si trovano in qualche bisogno.

Mostra d'Arti Belle ed arte applicata all'industria. La Direzione del Circolo Artistico ci prega di render noto che venne protratto a tutto 30 *giugno* il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione alla Mostra, e ciò onde dar maggior tempo agli artisti, di concorrere numerosi alla Mostra stessa. — Avvertiamo, poi che i ricami ed in generale i lavori femminili possono, come tutti gli altri lavori d'arte, prender parte alla Mostra.

Il R. Prefetto. Col treno diretto delle 6 pom. di ieri, giunse tra noi di ritorno da Roma, il R. Prefetto comm. Brussi.

A proposito di statistica Elettorale. Singolare il concetto che ha dei Senatori il Direttore della *Patria*, i quali secondo lui non dovrebbero permettersi di essere uomini politici, *ma* soltanto un coro di seniori per cantare le glorie del Governo, sia di destra o di sinistra, qualunque indirizzo abbia, comunque agisca nell'interesse del paese, appunto come fa esso signor Direttore.

Poichè deve disturbare il comm. Bodio, direttore della Statistica del Regno per rilevare quanti Senatori si occuparono di questo grande atto della vita nazionale che sono le elezioni, si faccia anche dire quanti furono gli ex deputati, che combatterono apertamente ed accanitamente un illustre ex collega per farsi la nicchia in un collegio o subentrare al suo posto.

La risposta al signore del «Giornale di Udine». I varii incidenti *della lotta elettorale*, combattutasi con straordinaria vivacità, ci fecero dimenticare la promessa di mostrare come l'onor. Doda fosse stato sempre pagato con la moneta dell'ingratitudine e come anche il *signore del Giornale di Udine* lo avesse in tal modo pagato.

Ripariamo oggi all'occorsa dimenticanza, avvertendo che l'elasso di breve tempo, non ha punto mutate le cose. Promettiamo anzitutto che nell'art. del *Friuli* contenente le espressioni le quali hanno formato tema dell'interpellanza del *signore del Giornale di Udine*, si *parlava in genere della guerra senza* quartiere mossa all'on. Doda e si deplorava, se male non ci apponiamo, che neanche il patriottismo a dure prove, valesse a creargli un titolo agli occhi avversari.

Si rispondeva più specialmente ad un articolo stampato giorni prima sul *Giornale di Udine*, dove si dichiarava il Doda un *uomo politico di nessun valore*, un uomo impossibile per il Friuli, e qualche cosa d'altro che ora non vale la pena di ricordare.

Ci ricorsero allora spontanee alla mente le calde parole indirizzate dal *sig. del Giornale di Udine* all'on. Doda nel banchetto dell'anno 1883 e le raccomandazioni che credette di rivolgergli in favore del collegio!

Non ha l'on. Doda corrisposto, in quanto gli fu possibile, alle aspettazioni e cercato di tenere in qualche conto le raccomandazioni?

Allorchè poi l'anno scorso fu a visitare il collegio elettorale, si ricorda il signor del *Giornale di Udine* che gli fece recapitare una lettera (25 settembre 1885) scritta di suo pugno e carattere nella quale chiamavalo *«Caro amico»* gli lasciava due memorie e relative raccomandazioni, una per conto della camera di commercio (29 agosto 1885 n. 361) e l'altra riferendosi a certo G. F. che aspirava al riconoscimento di certi suoi diritti?

Si ricorda infine di avere indirizzato all'on. Doda un biglietto *di visita*, nel quale pregava *«l'amico»* ad ascoltare il sig. S. vecchio soldato della patria a Venezia e lo raccomandava a lui perchè lo aiutasse a raggiungere l'intento legittimo e desiderato?

Ora in simili condizioni di *cose*, era giusto che noi facessimo le alte meraviglie ed accennassimo all'ingratitudine anche del *signore* del *Giornale di Udine* non già perchè combatteva il Doda, ma perchè lo combatteva a quel modo, senza riconoscergli nulla di buono, serrandogliesi addosso cogli argomenti in guisa da qualificarlo un individuo che avea posposti al proprio capriccio gli interessi del Collegio!

E a questo punto noi crediamo di dover rettificare l'espressione usata dal signor V. nell'interpellanza mossaci. Noi non abbiamo usato la frase *debiti da pagare* — questa la mette lui — abbiamo detto che il Doda era stato pagato con la moneta dell'ingratitudine e sfidiamo qualunque, cui non faccia velo la passione, a non convenire con noi in questo, che si poteva dal signore del *Giornale di Udine* usare un'altro modo di combattere l'on. Doda, dal momento che pure *si era ricorso a lui in termini* amichevoli per ottenere l'appoggio a qualche giusta causa.

Questo e non altro fu il nostro pensiero ed abbiamo rigorosamente provato che fin ieri si era ritenuto il Doda buono a qualchecosa o almeno pronto a rendere un servizio ad un avversario politico!

Delle lettere accennate come delle altre carte offriremo comunicazioni al signore del *Giornale di Udine* ne' termini e modi che si compiacerà designarci.

Mercato d'oggi. Si notano al mercato d'oggi un circa 200 animali bovini e 150 cavalli.

Causa la pioggia, il mercato presentasi fiacco.

Le rivelazioni dell'ingegner Conci su Sabbadini. Il signor ing. Conci ha mandato alla *Lombardia* la seguente interessantissima lettera *riguardo* al *nostro* concittadino Sabbadini.

« *On. sig. Direttore del giornale la* Lombardia.

Milano, 28 maggio 1886.

Nella speranza che Ella voglia pubblicarli nel suo giornale, ecco i cenni di *cui tenni parola nella mia dell'altro* giorno:

Giuseppe Sabbadini è un bellissimo giovane, alto di statura, di modi disinvolti e simpatici e di condizione civile; d'umore allegro da sembrare talvolta spensierato, tantochè l'indomani della sua condanna a morte, come se non si trattasse di cosa che lo riguardava, cantava e faceva un chiasso indiavolato nella prigioni d'Innsbruck.

In tutti i suoi atti egli dimostra di essere la negazione del cospiratore ed è a tutti noto che di politica non si occupò giammai; in nessuna occasione poi mostrò di avere alcuna antipatia per gli austriaci, forse perchè era troppo giovane quando essi *padroneggiavano in* Italia; anzi in carcere era il solo che studiasse con amore la lingua tedesca; basta poi dire che il primo vestito che potè comperarsi in prigione ingenuamente lo volle alla foggia tirolese quasichè volesse ricordare taluno dei giurati (marionette) che, pel volere del famoso Ferrari che ne dirigeva la lugubre tragedia, lo avevano condannato a morte.

Il Sabbadini fu sempre allegro e chiassoso anche nella sua Udine. Per sua maggior sventura venne alle prese coll'ufficio di Polizia per cose che in altro paese sarebbero state assegnate a di lui lode. E da qui l'odio massimo e la giurata vendetta degli agenti dell'ordine e della pubblica moralità, e da qui forse l'origine principale della sciagura toccatagli, della quale oggi, e ancor per nove anni, dovrà subire le *conseguenze nell'ergastolo di Suben*.

Esattore per molti anni d'una ricevitoria delle tasse, ultimamente esercitava il mestiere di mediatore di cavalli; e nei momenti d'ozio accompagnava i forestieri che desideravano visitare Aquileja od altri luoghi.

Circa quattro anni fa egli fu richiesto da due giovani a lui *sconosciuti di condurli* oltre i confini austriaci dietro il convenuto compenso.

Ei ritornò presso il letto, si chinò senza commozione, senza slancio, e sfiorò appena colle labbra quei capelli su cui pareva avesse già cominciato ad aliare il freddo della morte.

Nell'attraversare l'anticamera illuminata scorsi la cameriera, curva in un canto, affaccendata attorno a un fagotto.

— Roba mia! — mormorò fra le labbra, come per scolparsi.

Ma, dagli orli del pacco, spuntò improvvisamente a sbugiardarla la manica di una ricca vestaglia di seta, ricamata — Quella non era certo roba sua!

Chiusi gli occhi e passai oltre, nauseato.

Per le scale un signore un po grosso saliva tranquillamente. Lo riconobbi: era un mio collega, un dottore.

Aveva ragione di non affrettarsi. Arriverebbe sempre in tempo per quell'ultima visita!

Eravamo appena sbucati sulla via, quando, volgendomi al giovane, vidi che aveva di già il sigaro in bocca.

Così fra due buffate di fumo, quel disgraziato era venuto ad assistere all'agonia di sua madre!...

* *

La promessa fatta al letto di quella moribonda mi teneva avvinto come un giuramento solenne.

Per due anni mi recai regolarmente alla «Buona Lega» come si fosse trattato d'un mio parente.

Ahimè! Quel tempo — rubato ai miei ammalati — doveva andare interamente perduto! Nulla di più scoraggiante della muta eloquenza di quella tabella delle punizioni, che l'amministratore mi indicava ogni volta con un semplice cenno.

— Vuoi dunque ravviarti?... Vuoi diventare *uno* sciagurato? — diceva al giovane cercando di scuoterlo.

— Sciagurato?... — ripeteva fissandomi tranquillo con quei suoi occhi stanchi — Ma io lo sono di già!...

Poi, un bel giorno, era fuggito, e non s'era più fatto ripescare.

Intanto dei mesi erano trascorsi.

Un mattino, mentre stavo per uscire, fui chiamato in fretta a prestar l'opera mia ad un povero operaio ferito da una macchina — «Via Quattro Venti, n. 14. Preme, signore!»

Chiamai una vettura e vi *corsi*.

Smontai innanzi a un caseggiato alto, quadrato, come un dado immenso, senza sporgenze di tetti e balconi, senza persiane alle finestre, *senza fiori* ai davanzali — un di quei foschi alveari della miseria, di cui solo le grandi città hanno il privilegio!

Nel ridiscendere, dopo la visita, mi fermai bruscamente avanti ad un uscio sul quale un nome stava democraticamente tracciato col gesso «Paolo Landri».

Oh! Era dunque il figlio di Valdina Mjon *che abitava in quel luogo?*

Volli accertarmene.

Come non v'era il lusso di un campanello bussai *discretamente colla nocca* sul battente, e rimesi ad aspettare.

Passò qualche tempo, poi l'uscio s'aperse lentamente, quasi con diffidenza, e sbucò fuori una testa di donna, giovine ancora, ma dalla tinta pallida, di creta, dai capelli scarmigliati, dagli occhi pesti!...

Era *in pantofole e in semplice sottanina rattoppata*.

— Il signor Landri?... domandai, sorpreso di quell'apparizione.

— È in casa.... Debbo chiamarlo? Dorme ancora.... sa! Ieri era domenica!! — e sorrise. Il sorriso della miseria viziosa che implora indulgenza.

— Si è dunque ammogliato? — fu l'esclamazione che mi scappò dalle labbra, prima ancora che io pensassi a trattenerla.

La donna mi lanciò un'occhiata a bruciapelo, poi scosse le spalle.

— *Bella domanda!*.... È con me, e basta!

Infatti... bastava!

— Debbo chiamarlo, dunque? — soggiunse ancora, colle ciglia arcuate, in attesa.

Ero indeciso. D'un tratto mi rivolsi.

— No... Non occorre! Tornerò un'altra volta!

La donna fece una smorfia, balbettò qualche cosa fra le labbra, come un insulto; poi rientrò sbattendo l'uscio con forza.

Ridiscesi, tristamente impressionato.

Non pensai più a ritornare. A che pro? — Quel giovane s'era oramai troppo bene incamminato per la sua via!

Adolfo Maspes.

Lungo il viaggio egli seppe che quei signori erano Oberdan e Ragosa; ma ignorava affatto lo scopo del loro tragitto e nemmeno sospettò delle loro intenzioni criminose, quando li seppe possessori di due bombe, e noncurante continuò nel suo ufficio di cocchiere.

Lasciati i forestieri nel luogo da essi designato, il Sabbadini se ne ritornava verso Udine tranquillamente e senza alcun sospetto; ma quasi subito si vide inseguito e circondato da una turba di contadini capitanati dal famigerato loro podestà, e arrestato fu consegnato a due gendarmi, quale conduttore dei supposti assassini dell'imperatore; venne quindi condotto a Gradisca, indi a Trieste.

Dopo i primi interrogatori egli ebbe un confronto con Oberdan, il quale con alto disprezzo pel giudice inquisitore, dichiarò che il tener responsabile in quel fatto anche il cocchiere era la maggiore delle infamie, perchè innocentissimo.

Ma il Sabbadini fin dal momento che fu arrestato, per tema di danneggiare i forestieri, aveva detto d'averli condotti in un altro paese, e da qui la prima base d'accusa di complicità.

Inoltre, nelle carceri di Trieste, dietro molte preghiere e promesse si lasciò persuadere a deporre varie circostanze che contraddicendo la verità dei fatti venivano ad abbuiare la primitiva semplicità della sua deposizione. Caso volle poi che lo si trovasse possessore di un coltello munito di cacciavite che fatalmente combinava col suggello delle bombe sequestrate. Questa mera combinazione venne ritenuta dai giudici come prova culminante della di lui colpabilità.

Chiuso così il processo, il povero Sabbadini venne rinviato alle Assise d'Innsbruck ove il disgraziato che vi ci capita può essere paragonato a coloro che sotto la Repubblica di Venezia passavano il ponte dei Sospiri.

Colpevoli o no, da nessun processo politico si esce salvi.

Del dibattimento e della susseguita condanna in altra mia.

Devotissimo suo
B. Conci.

* * *

E più sotto la Redazione della *Lombardia* scrive:

L'egregio nostro amico che ci informò giorni sono delle infelici condizioni in cui versa nell'ergastolo di Suben il povero Sabbadini, ci scrive una lettera dalla quale togliamo i brani seguenti:

« Non si tratta ora di intervenire onde informare gli italiani di certe indefinite « promesse non mantenute; » si tratta solamente di *intervenire* mediante *danaro* onde essere di *vero* aiuto al povero Sabbadini.

Mi rivolgo quindi, per mezzo del di lei pregiato giornale, a tutte le Associazioni liberali d'Italia perchè esse sappiano conseguire questo santo scopo mediante un'azione unita, concorde, e sopratutto continuata.

Le unisco infine l'indirizzo a cui potranno essere spediti i denari che il patriottismo italiano raccoglierà durante i 10 anni che il condannato dovrà scontare nella sua oscura ed umida stanzuccia di Suben: *signora Maria Sabbadini, Udine, via Francesco Mantica, 16* — la madre del carcerato.

Abbia, egregio Direttore, i miei più sinceri ringraziamenti per l'opera sua, e possa un giorno Sabbadini riconoscere il patriottismo dei suoi concittadini che non lo dimenticarono nella sventura!.. »

Una egregia persona residente a Pavia e che vuol serbare l'incognito, ci fa tenere a mezzo dell'egregio ing. Conci L. 5 per il povero Sabbadini, accompagnate da una nobilissima lettera, ed altre L. 5 abbiamo ricevuto da un triestino.

Fra qualche giorno spediremo alla madre del Sabbadini le L. 20 che teniamo ora per lui disponibili e quelle altre somme che all'uopo ci pervenissero.

Leva della classe 1866. I giovani nati nell'anno 1866 sono chiamati alla estrazione a sorte del numero, e successivamente all'esame definitivo ed arruolamento, nei giorni e nelle ore indicate per ciascun mandamento come dal quadro seguente:

Tabella indicativa dei giorni destinati per le operazioni dell'estrazione a sorte e dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti di ciascun Distretto.

Per l'estrazione.

Cividale	10	giugno	ore 8 a.
S. Pietro al Natisone	11	»	»
S. Daniele del Friuli	12	»	»
Ampezzo	15	»	»
Tolmezzo	16	»	»
Moggio	17	»	»
Gemona	18	»	»
Tarcento	19	»	»
Udine	21	»	»
Palmanova	23	»	»
Spilimbergo	26	»	»
Maniago	28	»	»
Pordenone	1	luglio	ore 8 ant.
Sacile	2	»	»
S.Vito al Tagliamento	6	»	»
Codroipo	7	»	»
Latisana	8	»	»

Per l'esame definitivo ed arruolamento.

Cividale	19	agosto	dal n. 1 al n. 150
id.	20	»	dal n. 151 al n. 300
id.	21	»	dal n. 301 all'ultimo
S. Pietro	23	»	tutti
Codroipo	24	»	dal n. 1 al n. 150
id.	25	»	dal n. 151 all'ultimo
Latisana	26	»	dal n. 1 al n. 120
id.	27	»	dal n. 121 all'ultimo
Udine	30	»	dal n. 1 al n. 170
id.	31	»	dal n. 171 al n. 340
id.	1	sett.	dal n. 341 al n. 510
id.	2	»	dal n. 511 al n. 680
id.	3	»	dal n. 681 all'ultimo
Palmanuova	6	»	dal n. 1 al n. 180
id.	7	»	dal n. 181 all'ultimo
Tarcento	10	»	dal n. 1 al n. 180
id.	11	»	dal n. 181 all'ultimo
Pordenone	13	»	dal n. 1 al n. 200
id.	14	»	dal n. 201 al n. 400
id.	15	»	dal n. 401 al n. 600
id.	16	»	dal n. 601 all'ultimo
Sacile	17	»	dal n. 1 al n. 160
id.	18	»	dal n. 161 all'ultimo
San Vito	20	»	dal n. 1 al n. 190
id.	21	»	dal n. 191 all'ultimo
Maniago	22	»	dal n. 1 al n. 150
id.	23	»	dal n. 151 all'ultimo
Moggio	24	»	dal n. 1 al n. 100
id.	25	»	dal n. 101 all'ultimo
Tolmezzo	27	»	dal n. 1 al n. 170
id.	28	»	dal n. 171 al n. 340
id.	29	»	dal n. 341 all'ultimo
Ampezzo	30	»	tutti
Gemona	1	ottob.	dal n. 1 al n. 200
id.	2	»	dal n. 201 all'ultimo
S. Daniele	4	»	dal n. 1 al n. 200
id.	5	»	dal n. 201 all'ultimo
Spilimbergo	6	»	dal n. 1 al n. 150
id.	7	»	dal n. 151 al n. 300
id.	8	»	dal n. 301 all'ultimo

Si ricordano in fine ai signori Sindaci e Segretari comunali le disposizioni contenute nella Circolare Prefettizia 19 luglio 1880 n. 220 Leva, in ispecie per la produzione dei documenti per assegnazione alla III categoria. Questi documenti dovranno essere spediti all'Prefettura almeno tre giorni prima del fissato per l'esame definitivo, assieme alle schede degl'inscritti mod. C. prescritte dal n. 30 della nuova Appendice al Regolamento sul reclutamento dell'esercito.

La Locanda al Telegrafo. Per la sua posizione centrica, in uno dei più bei punti della Città, per l'ampiezza e comodità dei locali, si raccomanda da sè ai cittadini e forastieri. Consta di ampie sale terreni e superiori ed offre un gradito ritrovo in tutte le stagioni dell'anno.

L'ampio ed ameno cortile situato nel locale, non potrebbe prestarsi più mirabilmente al giuoco delle boccie, e nella stagione estiva offre tutte le comodità possibili agli avventori.

I vini sono di qualità ottima, eccellente a prezzi da non temere concorrenza.

Si vende il *Gamè di Vignale* al prezzo di centesimi 80, e un'altro di pur squisita qualità proveniente dalle cantine Kirchel di Versa, al prezzo di centesimi 75 sopra luogo, e per uso famiglia a soli centesimi 70 al litro.

La rinomata Birra di Resiutta si vende a cent. 20 al piccolo.

La cucina è ben fornita di scelte vivande a prezzi modicissimi.

L'albergo già noto per vecchia fama è sempre condotto dal concittadino signor Giuseppe Vicario.

Chirurgo-dentista. Si avvisa il rispettabile pubblico che il dottor William Nathan-Rogers, Chirurgo Dentista di Londra, con sede principale a Venezia, ha stabilito una succursale a Udine ove darà consulti e opererà il lunedì e martedì di ogni settimana, dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

Provvisoriamente in fino a che sia fissato il gabinetto chirurgico, il dottor Rogers riceve all'Albergo d'Italia.

Il suddetto chirurgo trovasi anche oggi a Udine e riceve sino alle ore 5 p.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 23 al 29 maggio.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	8
» morti	»	1	»	—
» esposti	»	6	»	1
			Totale N.	22

Morti a domicilio.

Giovanni Mighetti di Paolo di mesi 7 — Pietro Tonutti di Costantino d'anni 1 e mesi 9 — Anna Del Negro-Corradina fu Giacomo d'anni 81 casalinga — *Giovanna Sartori-Gato fu Francesco* d'anni 56 pensionata — Maria Periotti-Belgrado fu Gaetano d'anni 69 casalinga — Luigia Maccratti-Missio fu Agostino d'anni 36 cuoca — Giuditta Virgili di Pietro d'anni 26 zolfanellaia — Francesco Zualli fu Venerando d'anni 80 sarto — Amalia Del Bianco-Zualli fu Bortolo d'anni 33 casalinga — Luigia Chiandetti di Giuseppe di mesi 11 — Rosa Botto-Battiston fu Angelo d'anni 84 contadina — Anna Del Gobbo-Mentoli fu Carlo d'anni 67 casalinga — Emilio Gori di Giuseppe di giorni 8 — Angelo Rossi di Angelo d'anni 17 agricoltore — Gino De Feo-cio di Vincenzo d'anni 1 e mesi 9.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Martinello di Nicolò d'anni 52 agricoltore — Maria Gasparotto fu Pietro d'anni 52 contadina — Pietro Degan fu Antonio d'anni 27 agricoltore — Anna Gargonio d'anni 1 e mesi 8 — Maria Vanareni d'anni 1 e mesi 10 — Giuseppe Cautero fu Domenico d'anni 82 ortolano — Antonio Padoani fu Amadio d'anni 64 cocchiere — Antonio Piani di Giuseppe d'anni 16 scrivano — Antonio Del Missier fu Giovanni d'anni 60 muratore — Anna Bausero-Sogatti fu Francesco d'anni 81 rivendugliola.

Totale n. 25

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Francesco Carguelutto falegname con Anna Maria Passon rivendugliola — Dott. Giuseppe Chiesa medico-chirurgo con Giuseppina Morelli civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Mattia Del Zotto fucchista con Anna Gasparini casalinga — Giuseppe Querinogh cartolaio con Anna Mesaglio casalinga — Antonio Buran caffettiere con Carlotta *Carminati* sarta — Giovanni Florit falegname con Luigia Botti sarta.

Notiziario

Una interpellanza di Cavallotti.

Roma 30. L'on. Cavallotti ha mandato al Presidente della Camera la seguente interpellanza sulle elezioni di domenica scorsa.

On. Presidente,

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulla *correttezza*, italianità e moralità dei metodi di lotta applicati dal governo nel recente appello alle urne italiane: e in ispecie sui seguenti temi:

1. Rapporti colle autorità ecclesiastiche e col partito clericale, e documenti relativi;

2. origini della agitazione elettorale socialista ed anarchica — risorse e agevolezze strane di cui dispone — a raffronto delle persecuzioni contro il partito italiano radicale;

3. pressioni governative (art. 92, della legge elettorale);

4. corruzioni (art. 90 e 91 della legge elettorale) e spese elettorali a carico del pubblico erario;

5. giornali obbrobriosi e libelli pagati dal pubblico erario.

Dev.
Felice Cavallotti.

Contro lo scrutinio di lista.

L'on. Nicotera è deciso a ripresentare nelle prime sedute della nuova Camera il progetto per la abolizione dello scrutinio di lista e per il ritorno al collegio uninominale.

I gravi inconvenienti di quest'ultime votazioni hanno accresciuto e *non poco* i fautori della proposta Nicotera.

Galli a Chioggia. (1)

Notizie da Chioggia giunte iersera informano che ieri l'on. Galli che visitò quei suoi elettori fu ricevuto colle più splendide e cordiali accoglienze.

Al teatro sociale affollatissimo, egli pronunciò un discorso applaudito esponendo il suo programma e dicendo specialmente degli interessi finora troppo negletti di Chioggia, i cui legittimi voti devono essere appagati.

L'on. Galli è tornato a Venezia ieri sera.

(1). L'on. *Galli* si è tanto occupato degl'interessi di Chioggia e della classe operaia di Venezia, specialmente dei barcaiuoli, che lo si può chiamare il deputato per gli operai.

La Costituzionale di Venezia non lo ha mai noverato fra i suoi nè fra i trasformisti, tanto è vero che ne ha *sempre soppresso* il nome lasciando vacante il posto perchè lo si sapeva portato dagli operai di Venezia e da tutti i Chioggiotti.

L'on. Galli ha sempre combattuto nel campo della Opposizione e ritengo non avrà mutata fede checchè siasi detto per combatterlo. Ne è garante l'amicizia ch'ebbe per lui fino agli estremi di sua vita il rimpianto Bertani.

avv. *Fornera.*

La destra e Depretis.

I giornali rilevano un articolo d'ieri dell'*Opinione* in cui si faceva capire che i *moderati non tarderanno a mettere innanzi le loro pretese.*

Secondo la *Democrazia*, pochi giorni prima della riapertura della Camera, la destra si adunerà sotto la presidenza del Minghetti. In tale adunanza la destra formulerà proposte precise e concrete da presentarsi a Depretis.

Dopo le risposte del presidente del Consiglio la destra deciderà se debba o no appoggiarlo.

Telegrammi

Londra 30. Si ha da Gibilterra: un guardacoste spagnuolo sequestrò tre piccole navi mercantili nelle acque inglesi. La cittadella aperse il fuoco. Una scialuppa inglese condusse il guardacoste nel porto colle sue prese.

Costantinopoli 30. Condurlotti fece ieri delle nuove pratiche affinchè anche i turchi si ritirino dalla frontiera come fecero i greci.

Said assicurò che si ritireranno prontamente però se ne dubita malgrado l'impegno preso dalla Porta di ritirarle nello stesso tempo che la Grecia ritirerebbe le sue.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 29 maggio 1886.

Venezia	4	68	69	10	1
Bari	39	71	37	25	12
Firenze	47	67	79	21	89
Milano	52	85	12	42	47
Napoli	58	61	71	86	46
Palermo	23	81	9	7	69
Roma	89	64	19	15	80
Torino	32	11	40	86	28

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — **GENOVA**

FILIALI

TORINO *Via Bellezia n. 27*

ANCONA *Piazza Plebiscito*

SONDRIO *Piazza Quadrivio*

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

2 Giugno vapore Bormida
9 » » Giava
16 » » Roma
23 » » Washington

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

2 Giugno vapore Bormida
9 » » Giava

Per Valparaiso e Callao

9 » vapore Giava

Si accettano merci e passeggieri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

FILIALI

MILANO *Foro Bonaparte n. 11* Rimpetto al Teatro Dal Verme

UDINE *Via Aquileja n. 33*

VARESE *(Lombardo)* *Sindaci Oreste*

Dirigersi per merci e passeggieri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via **Aquileia** 33.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria.--Specchi, quadri ed oleografie.--Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere, ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le **guarigioni** ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, la gotta, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,*
L. **1.20** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, R. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia G. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Laboratorio pirotecnico

fuori porta Gemona, al centro del ex-Bersaglio con recapito per vendita e commissioni in Via Aquileja Numero 19

LISTINO DEI PREZZI:

Razzi a scoppio al cento	L. 15.00
» lumini variati id.	» 25.00
» lumini e scoppio id.	» 35.00
Razzoni guarnizione variata per ogni pezzo	» —.75
» » » » paracadute in seta	» 3.00
Candele romane a sei stelle	» —.35
Correntini	» 1.00
Fuochi del bengala a colori variati all'ett.	» —.50
Fuochi da giro o fissi con guarnizione per ogni canna da grosso calibro	» —.50
Bombe a uno scoppio	» 3.00
» di gioia uso Napoli da uno a sei scoppi tutti in colori variati, per ogni scoppio	» 2.00
Girandole volanti, novità	» 5.00
Palloni aereostatici a metri 0.80	» —.65
» » » 1.50	» 1.50

Polvere da sparo per mortaretti a prezzo di fabbrica.

Dietro commissione si eseguisce qualunque lavoro assicurandone un buon esito. FONTANINI GIUSTO.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.28 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11. »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.36 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.33 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine.*

Una scattola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco